

Edipo e il suo gruppo

R.D. Hinshelwood

Abstract

Uno dei passaggi evolutivi più importanti dell'infanzia è quello di spostarsi dall'essere un membro esclusivo della coppia madre-bambino al diventare un osservatore esterno della coppia genitoriale. Questo passaggio indica una dinamica importante dei gruppi, per cui i singoli membri possono desiderare un altro esclusivo mentre vengono osservati, oppure preferiscono restare osservatori degli altri che fanno coppia nella conversazione. Questa alternanza di esperienze diverse ha effetti importanti sulla capacità di pensare e sulla possibilità di sentirsi in possesso di una propria identità in presenza di altri.

Paroel chiave: coppia di accudimento, coppia genitoriale, osservatore escluso, complesso Edipico, auto-osservazione

Nella storia classica, Edipo è stato condannato dal destino a vivere uno schema per la sua vita che coinvolge numerosi altri tra cui i suoi genitori, i suoi genitori adottivi, Tiresia, i suoi figli successivi e la popolazione di Tebe. Un variegato gruppo di persone abita questo destino. In questo breve contributo discuto se questo gruppo può fornire chiarimenti sulla dinamica di qualsiasi gruppo.

Il racconto di Freud sulla storia di Edipo come uno dei costumi sessuali intergenerazionali ha ispirato altri a tratteggiare aspetti diversi, tra cui ad esempio la Sfinge che perseguita i viaggiatori con l'indovinello della vita. Tuttavia, questa è la storia di un gruppo sociale non solo del mondo interno di un individuo. Come Freud ha osservato a parte:

“Nella vita psichica del singolo un altro è regolarmente presente, come modello, come oggetto, come soccorritore, come nemico, e pertanto, in questa accezione più ampia ma indiscutibilmente legittima, la psicologia individuale è al tempo stesso, fin dall'inizio, psicologia sociale” (Freud 1921, p. 261).

La storia edipica non è incoraggiante per i gruppi poiché parla di omicidio, incesto, suicidio e automutilazione. Gli esseri umani, una delle specie più distruttive sulla Terra, forse la più distruttiva, è davvero l'unica a rivolgere sistematicamente la distruttività contro la propria specie. Tuttavia, allo stesso tempo, siamo forse i più creativi. Quest'ultimo aspetto può essere collegato alla distruttività come ricompensa, una riparazione come la chiamava Melanie Klein.

Uno degli elementi chiave della storia è il problema che Edipo ha con la sua identità, dato che l'identità implica l'intimità con la propria famiglia. I genitori da cui si guadagna la vita e i fratelli con i quali si condivide quell'eredità sono una matrice in cui inizia l'identità personale e da cui la personalità deve distinguersi. Se la storia di Edipo è davvero una fantasia nucleare dentro ognuno di noi, è probabile che sperimentiamo questa interazione di generazioni e di amore e odio, ogni volta che

entriamo in un gruppo di qualsiasi tipo; una classe a scuola, una situazione lavorativa, e perfino salire su un autobus. La ripetizione della storia non sarebbe mai finita, anche se forse può essere lentamente modificata dato che alcuni conflitti e contraddizioni vengono risolti in parte nel corso della vita.

L'enfasi di Bion sull'elemento della storia edipica che riguarda la Sfinge è stata un'importante considerazione. Si ricollega all'epistemofilia dell'idea di Freud della scena primaria e all'interesse di Klein per i problemi di apprendimento a scuola nei bambini post-edipici. Tuttavia, un'ulteriore rilettura della storia edipica ha una rilevanza molto significativa per la comprensione dei gruppi e delle dinamiche di gruppo. Mi riferisco alle idee di Britton nel suo lavoro intitolato "The missing link" (Britton, 1993 **). E mi concentrerò su questo sviluppo nel presente contributo.

Osservare le relazioni

Britton nel suo articolo tratta di alcuni pazienti difficili che sembrano incapaci di riflettere su loro stessi e sulle interpretazioni del loro analista. Questo lo conduce ad uno specifico passaggio evolutivo, collegato alla situazione edipica ma non precedentemente descritto. Ci sono molte cose che un bambino in via di sviluppo deve gestire nella situazione edipica inconscia, inclusi gli impulsi all'omicidio e all'incesto. Ma c'è un cambiamento fondamentale nella relazione con la realtà che deve essere padroneggiato ed è molto difficile. Il bambino in armi occupa l'attenzione della madre, del padre, della famiglia e di qualsiasi altro assistente. 'Sua maestà il bambino' occupa tutta l'attenzione. È questa che Britton chiama la relazione madre-bambino o la coppia che allatta. Il bambino è in relazione con una persona che si prende cura di lui, che può andare bene o no, a seconda dei casi.

Ad un certo punto, deve avvenire un cambiamento. Il bambino non è, per quanto riguarda il resto del gruppo familiare, l'unico occupante dell'attenzione della madre. Tipicamente quando la situazione edipica diventa sempre più evidente per il bambino, deve iniziare il riconoscimento che la relazione di accudimento di cui fa parte viene sospesa, anche temporaneamente. Il bambino deve adattarsi a una posizione completamente diversa - è testimone della relazione tra altri due - madre e padre (o ci possono essere molte altre versioni dei "due altri" in una famiglia). Il bambino è confuso dal trovarsi all'esterno di questa coppia parentale. Egli deve passare dall'essere parte della coppia di accudimento all'essere un osservatore della "coppia parentale", cioè la madre con qualcun altro.

Questo momento non è di gelosia, anche se ovviamente sono coinvolti gelosia, invidia ed esclusione. Fondamentalmente si tratta di un cambio di posizione nella relazione - dall'essere un occupante della madre al diventare un osservatore distante. C'è una distanza e uno spazio che devono essere riconosciuti e tollerati tra i due tipi di relazioni. Britton dice che è questa l'importanza del triangolo edipico. Questo è lo spazio edipico.

Questa transizione dall'appartenenza alla coppia di accudimento all'osservazione della coppia di genitori non è solo un radicale cambio di posizione, ma anche un cambio di funzione. Il bambino non è occupato con l'essere nutrito e accudito, egli deve sviluppare la capacità di osservare e riconoscere la distanza. Come dice Britton, questa è una proprietà fondamentale della mente umana, la capacità di osservazione. Inoltre, una parte di questa nuova funzione è la capacità di osservare che egli è l'osservatore ed è separato dall'osservato. Il bambino acquista la capacità di autoosservazione.

Britton sostiene che molto lavoro terapeutico è riguarda l'interpretazione e il lavoro su questa transizione emotiva e di sviluppo. Quando non viene completamente elaborato al momento originale, deve essere ripensato più avanti nella vita. E forse una terapia di gruppo è l'ideale per questo lavoro. O, almeno, è un lavoro che deve essere eseguito molto frequentemente nel setting di una terapia di gruppo.

Lo spazio di pensiero

La posizione per l'osservazione crea le possibilità per ulteriori funzioni. Britton era interessato al gruppo come uno spazio di pensiero, e descrisse l'apertura dello spazio edipico:

Se il legame tra i genitori percepiti nell'amore e nell'odio può essere tollerato nella mente del bambino, questo gli fornisce un prototipo per una relazione oggettiva di un terzo tipo in cui egli è testimone e non partecipante. Nasce quindi una terza posizione dalla quale si possono osservare le relazioni oggettuali. A questo punto, possiamo anche immaginare di essere osservati. Questo ci offre la capacità di vederci in interazione con gli altri e di intrattenere un altro punto di vista mantenendo il nostro, di riflettere su noi stessi pur essendo noi stessi. Questa è una capacità che speriamo di trovare in noi stessi e nei nostri pazienti in analisi (Britton 1989, p. 87).

Il raggiungimento di questa posizione, ottenuto riuscendo a tollerare il legame dei genitori che in precedenza mancava nello sviluppo, porta alla capacità di osservare, di essere osservato e di autoosservarsi. In altre parole, è l'origine della capacità di pensare, di posizionare un punto di vista accanto a un altro.

Questa è una concezione che si aggiunge alla comprensione della situazione edipica come fonte di gelosia e invidia. È un problema della capacità di osservare e pensare.

Lo spazio del gruppo

È chiaro che qualcosa di questo cambio di posizione è una parte significativa della capacità di accettare di essere un membro di un gruppo. Un membro di un gruppo deve essere ragionevolmente adatto per passare dall'essere un partecipante a una discussione all'essere un osservatore delle discussioni altrui. In effetti, questo può essere uno degli aspetti più importanti della terapia di gruppo. È un progresso terapeutico essere in grado di tollerare questo passaggio alla posizione di osservazione, perché ciascuno è assillato da sensazioni considerevoli e intollerabili

che alla radice sente gravemente dannose, persino annientanti per il bambino, incluso il 'bambino' in ciascuno dei membri del gruppo adulto.

Una visione in qualche modo simile a questa difficile posizione all'interno di un gruppo è stata descritta da Turquet (1975), scrivendo del grande gruppo. I problemi potrebbero essere minori in un gruppo più piccolo, e alcune persone lo sosterebbero, ma dalle osservazioni di Britton sembra che sia abbastanza angosciante anche in un gruppo di soli tre membri. Turquet ha indicato l'esperienza di sconfinatezza. L'Ego ha bisogno di confini per catturare e sostenere un senso di identità come persona funzionante. Perdere quel senso di coerenza e posizione nell'ambiente è l'esperienza più vicina al funzionamento psicotico. Il problema che si pone in un gruppo è di lottare con la sensazione che il sé non sia posizionato correttamente rispetto agli altri.

Ciò che può essere diverso è che i metodi di evitamento sono più facili da trovare e da stabilire con la cooperazione degli altri membri. Nei gruppi più grandi, i membri tendono ad astenersi dall'entrare completamente nel gruppo e rimanere in silenzio. Ha definito questo stato con il termine "singleton", che abitano tutti all'inizio di un gruppo. La necessità di entrare nel gruppo in modo psicologico e sociale ha bisogno di qualche aiuto con l'esperienza di perdita dei confini, ed egli ha descritto questo come la necessità di usare la "pelle del mio vicino". Con ciò egli intendeva dire che qualsiasi contributo verbale apportato da un membro ha bisogno di una risposta da un vicino nel gruppo, anche se quel vicino si trova dall'altra parte di una grande stanza. Con il termine "membro individuale" Turquet descrive un singleton che inizia ad entrare psicologicamente nel gruppo. Tuttavia, molti saranno distratti, ha aggiunto, interpretando ruoli per conto del gruppo. Lui chiama questi membri "individui appartenenti". Quindi classifica tre stati dell'essere nel gruppo; un "singleton" che sta per conto proprio, un membro individuale che può essere se stesso, in una certa misura, e un individuo appartenente che svolge una parte assegnata inconsciamente.

Questi stati mentali hanno molto a che fare con l'esperienza di se stessi posizionati nello spazio di un gruppo. Il membro deve negoziare lo spazio del gruppo contribuendo e avendo bisogno di un "vicino" che fornisca un confine o una pelle per dare la sensazione di essere in contatto all'interno di una relazione. Il ricorso a un'esperienza di coppia di accudimento deve essere potenzialmente disponibile. Così spesso quell'esperienza sembra sempre meno irraggiungibile all'aumentare della dimensione del gruppo. Al contrario, un membro può avere difficoltà a contribuire, ma rimane incustodito, per diventare uno spettatore abbandonato il cui contributo viene ignorato. Può osservare ma non fa parte di un contatto con un altro in questo spazio.

Identità di genere

In un certo senso Freud sapeva qualcosa di questo problema di gruppo del sé o dell'identità. Egli ha descritto un problema correlato nel normale sviluppo di genere

quando si forma l'identità. I due sessi divergono in modi specifici mentre tendono all'identificazione con diversi genitori edipici. Freud fa una distinzione:

Nel maschio la madre diventa il primo oggetto d'amore in quanto assicura il nutrimento e le cure del corpo, ed essa rimane tale finché viene sostituita da un oggetto di natura simile o da lei derivato. Anche per la femmina la madre dev'essere il primo oggetto; le condizioni che sono alla radice della scelta oggettuale sono certamente identiche per tutti i bambini. Ma alla fine dello sviluppo suo padre – un uomo - deve essere divenuto per la femmina il nuovo oggetto d'amore, vale a dire che alla trasformazione della bimba deve corrispondere un mutamento nel sesso dell'oggetto” (Freud, 1931, p. 66).

In questo senso, c'è una attrazione speciale per un uomo nel sostenere una nozione della coppia di accudimento nelle sue relazioni adulte mentre forma una relazione con il suo oggetto d'amore dello stesso sesso della madre. In effetti, Freud direbbe che questo è solo un sostituto. Ciò potrebbe quindi, nell'identificazione maschile, sostenere una resistenza alla posizione di esclusione che potrebbe quasi essere considerata normale, e forse molto prima nello sviluppo. D'altra parte, una donna deve rinunciare all'"altro" della coppia che accudisce in modo più radicale. Non solo deve spostarsi nella posizione esclusa, la posizione di osservazione, ma ciò è rafforzato dalla tendenza a sostituire un genere diverso da quello della madre al suo oggetto d'amore. La differenza che Freud sta evidenziando avrà, come io sto suggerendo, un impatto sulla natura del passaggio dalla coppia di accudimento all'osservatore escluso che ha differenti implicazioni e differenti gradi di difficoltà per i diversi sessi.

Conclusione

Ho cercato di sviluppare brevemente le implicazioni della situazione edipica in termini di esperienza precoce della "terza" posizione, quella di un osservatore e dell'impatto sul mantenimento di un senso di identità e di un confine per il sé. La differenza fondamentale tra l'essere un individuo (in una relazione) e l'essere un membro di un gruppo (così facilmente escluso per diventare un osservatore) è un confronto molto precoce con la realtà e può funzionare spesso come ostacolo allo sviluppo della personalità. Ci sono importanti implicazioni per l'appartenenza a un gruppo e il sempre fragile senso del genere e altre forme di diversità, in cui l'esclusione può essere una realtà sociale.

Bibliografia

- Britton, R. (1989), The missing link. In Britton, R., Feldman, M. and O'Shaughnessy, E. (1989) *The Oedipus Complex Today*. London: Karnac.
- Freud, S. (1921), Psicologia delle masse e analisi dell'Io, *OFS*, Boringhieri, Torino, 1977.
- Freud, S. (1931), Sessualità femminile, *OSF*, Boringhieri, V. 11, Torino, 1979.

Turquet, P. (1975), Threats to identity in the large group. In Lionel Kreeger (ed.) (1975) *The Large Group*: 87-144. London: Constable.

R.D.Hinshelwood, Psichiatra, Psicoanalista, Società di Psicoanalisi Britannica, è fondatore del *British Journal of Psychotherapy* (1980), del *Journal Psychoanalysis and History* (1999) e dell'*International Journal of therapeutic Communities*. Ha una lunga esperienza nel campo dell'analisi e della psicoterapia e del lavoro con le comunità terapeutiche del Servizio Sanitario Nazionale inglese. Professore al Centro Studi Psicoanalitici dell'Università dell'Essex e Visiting Professor all'Università di Chicago. Tra le sue numerose pubblicazioni ricordo *Il Dizionario di Psicoanalisi kleiniana*, e *Cosa accade nei gruppi*, per i tipi di Raffaello Cortina.

E-mail: bob.hinsh@gmail.com

Traduzione dall'inglese di Goriano Rugi